

# SAE NOTIZIE

PERIODICO DEL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

ANNO XIII - N. 1 - MARZO 2010

## Editoriale

di Meo Gnocchi

Scrivo questo editoriale sulla traccia di quello che è apparso a firma di René Beaupère sull'ultimo numero di *Chrétiens en marche*, il periodico del Centre St.-Irénée di Lione, con il quale siamo in regolare contatto. Padre Beaupère – grande e indomito testimone dell'ecumenismo, che ricordiamo anche a una sessione del SAE alla Mendola – celebra il centenario della Conferenza di Edimburgo ripercorrendo alcune tappe decennali del cammino ecumenico che di là ha avuto inizio. E invita i lettori a seguirne l'esempio con una loro personale ricerca. A me non è riuscito di arrivare a una così regolare scansione cronologica, ma ho tentato ugualmente di richiamare alla mente qualche evento significativo di quel percorso, rimanendo però – una sfida in più – entro l'orizzonte italiano. E mi sono accorto che, nonostante il clima un po' asfittico dominante in Italia per vari decenni, non mancano date e avvenimenti degni di memoria. Eccone alcuni esempi, più o meno noti, elencati qui senza pretesa di comporne un insieme organico.



Geremia Bonomelli: vescovo di Cremona

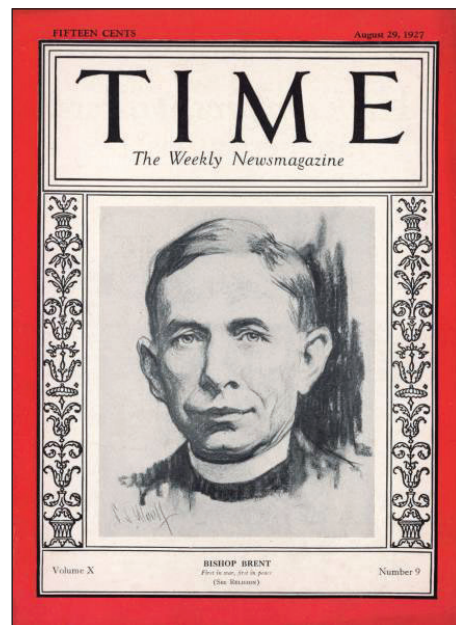
1910. Alla Conferenza di Edimburgo perviene un caloroso messaggio di saluto, di augurio e di incoraggiamento da parte del vescovo cattolico di Cremona, Geremia Bonomelli. È l'unica voce cattolica giunta in quel consesso, e suscita forte impressione e apprezzamento nell'assemblea. Ne seguirà, tra l'altro, una corrispondenza – resa pubblica su una rivista episcopaliana di New York – tra lo stesso Bonomelli e Robert Gardiner, il segretario generale del nascente movimento di "Fede e Costituzione".

1912. Ugo Janni, pastore valdese di Sanremo, pubblica *La cattolicità della Chiesa e i caratteri del Movimento Cattolico Moderno*: vi è esposto l'ideale ecumenico (pancristiano, secondo la terminologia allora usata) a cui Janni si dedicherà appassionatamente per tutta la vita, intrattenendo intensi rapporti con gli spiriti più aperti del cattolicesimo italiano (tra cui anche Bonomelli).

1913. Per iniziativa dello stesso Janni, del pastore e biblista Giovanni Luzzi e dei cattolici don Brizio Casciola e Alessandro Favero si costituisce la Lega di preghiera per la riunione delle Chiese cristiane. L'impresa avrà breve vita, ma rimane anch'essa come un seme gettato nel solco della vicenda ecumenica italiana.

1922. Valeria Pignetti, col nome di sorella Maria, raccoglie intorno a sé una singolare comunità femminile di libera ispirazione francescana, che nel 1926 trova sede stabile in un eremo sovrastante Campello sul Clitunno. La comunità, dichiaratamente ecumenica nella propria realtà (due sorelle sono anglicane) e nella propria vocazione, dovrà affrontare difficoltà, sofferenze e opposizioni, ma sarà punto di riferimento e porto di approdo per tanti ricercatori di verità, di pace e di bellezza, cristiani e non cristiani, credenti e non credenti.

1934. Don Primo Mazzolari pubblica *La più bella avventura, il libro in*



Charles Henry Brent: il vescovo episcopaliano fondatore del movimento Fede e Costituzione.

cui, sulla traccia della parabola lucana del Prodigio, il prete cremonese esprime la propria sofferenza per la grettezza spirituale di chi si ritiene esclusivo abitatore della casa del Padre e la propria passione per i lontani, che insofferenti di quella grettezza si sono avventurati su altre vie di ricerca spirituale. Il libro, salutato **segue a pagina 2**

## SOMMARIO

Editoriale	p. 1-2
Un filo rosso	p. 2
Convegno delegati diocesani	p. 3
Censimento di Cori Ecumenici	p. 3
100 anni di ecumenismo	p. 4-5
In breve dai gruppi	p. 6
Notizie	p. 7
Auguri Bruno	p. 8

con fervido apprezzamento in ambienti protestanti (ove Mazzolari aveva stretto un'intensa amicizia col pastore metodista Giovanni Ferreri), subisce il giudizio della censura ecclesiastica, ma lo spirito che lo anima continuerà ad esprimersi nelle opere e nella vita dell'autore.

1946. Tra le ferite e i turbamenti del dopoguerra, al campo estivo valdese di Prali in Val Germanasca, intorno al giovane pastore valdese Tullio Vinay, nasce l'idea di fondare un centro giovanile che sia segno di riconciliazione e di comunione. Il centro sorgerà grazie all'opera volontaria di giovani provenienti da tutta l'Italia e dall'estero, che il pastore Vinay raccoglie nel nome dell'amore di Dio, l'agape, e col nome di Agape sarà appunto inaugurato nel 1951, costituendosi come uno dei principali centri ecumenici internazionali.

1959. Maria Vingiani, udito l'annuncio del Concilio, lascia Venezia e tutte le attività culturali e politiche ivi intraprese per trasferirsi a Roma e riprendere di lì, con rinnovato slancio, la via della propria vocazione ecumenica. Cinque anni più tardi, alla Mendola, avrà luogo la prima sessione di formazione ecumenica, con cui ha inizio la storia pubblica del SAE.

A questo punto – un punto significativo! – vedo che lo spazio a mia disposizione si è esaurito, benché sia soltanto a metà del percorso. Anche il terreno italiano, dunque, ha offerto umori fecondi alla seminazione ecumenica! E qui allora mi fermo, lasciando ai lettori la possibilità, e la gioia, di proseguire nella rassegna e di completare le mie brevi e sparse note. Sarà un modo per recuperare memorie del passato di cui dobbiamo fare tesoro, non solo per interesse storico, ma anche per l'ispirazione che ancora ne possiamo trarre.

Buona ricerca, dunque!

La redazione di SaeNotizie sarà felice di potere pubblicare i contributi che giungeranno dalle varie realtà italiane, per costruire una carta geografica, da portare nel cuore e da arricchire nel prossimo secolo ecumenico...

## UN FILO ROSSO DI UNIONE TRA LA CALABRIA E REGGIO EMILIA...

Dal 27 febbraio al 1° marzo, ha avuto luogo a Reggio Emilia, la manifestazione organizzata dall'Alleanza con la Locride e la Calabria, sul tema *Da Sud a Nord: un'Alleanza per la Democrazia*.

È un evento che sta a cuore e che coinvolge anche il Sae perchè il Sae nazionale ha aderito fin dalla sua nascita, il 1° marzo del 2008, all'Alleanza con la Locride e la Calabria, che il Consorzio Goel ha lanciato subito dopo l'allontanamento dalla diocesi di Locri-Gerace di mons. Bregantini, col quale si era creato un legame di amicizia da quando, in occasione del Convegno di Primavera del 2003, ci aveva accolto a Gerace; e l'amicizia si mantiene viva anche ora che non è più in Calabria: lo scorso anno è stato con noi a Chianciano per la Sessione di formazione ecumenica. Ma soprattutto continua la nostra collaborazione col consorzio Goel che porta avanti la lotta nonviolenta alla mafia da lui iniziata.

L'Alleanza con la Locride e la Calabria conta ormai 720 enti e più di 3000 persone in tutta Italia. L'iniziativa è diventata ormai un appuntamento fisso di mobilitazione di una rete che non si ferma ai confini della Calabria, ma che vuole coinvolgere attivamente tutta la nazione, con azioni concrete e programmate.

Dopo il 1° Marzo 2008 a Locri ed il 1° Marzo 2009 a Crotona, giunta alla sua terza edizione, la *Manifestazione 1° Marzo* si è svolta a Reggio Emilia, città in cui l'Alleanza ha una forte e radicata presenza e che si è distinta per un chiaro impegno di lotta contro l'infiltrazione della 'ndrangheta e delle massonerie deviate. A Reggio Emilia si è infatti costituito il Comitato Organizzativo Festa 1° Marzo a Reggio Emilia, allo scopo di sensibilizzare i cittadini anche attraverso un Osservatorio Civico Antimafia.

Tra gli appuntamenti della *Manifestazione*, la sera del 27 febbraio vi è stata una *Veglia di Preghiera Ecumenica per la Libertà e la Democrazia*, contro la 'ndrangheta ed i poteri occulti, mentre la sera del 28 febbraio si è chiuso con un grande concerto in Piazza.

Info: [www.consorziosociale.coop/1\\_marzo\\_2010\\_reggio\\_emilia](http://www.consorziosociale.coop/1_marzo_2010_reggio_emilia)

Sono in libreria gli ATTI  
DELLA XLVI SESSIONE 2009  
«La parola della croce»  
*Interrogativi e speranze  
per l'ecumenismo e il dialogo*

Chianciano Terme - Siena  
26 luglio - 1 agosto 2009

A cura del Segretariato Attività  
Ecumeniche (ed. ANCORA)



PERIODICO DEL SEGRETARIATO  
ATTIVITÀ ECUMENICHE  
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano  
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254  
[www.saenotizie.it](http://www.saenotizie.it)  
[saenazionale@gmail.com](mailto:saenazionale@gmail.com)

Anno XIII - numero 1 - marzo 2010  
Autorizzazione N. 631  
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:  
*Donatella Saroglia*

SEGRETARIA DI REDAZIONE  
*Antonella Timpani*

REDAZIONE:  
*Elena Milazzo Covini - Adriana  
Grippiolo - Emmanuele Paschetto -  
Francesca Bianchi - Myriam Venturi*

STAMPA  
*Grafiche Bora*  
*Via Manzoni, 38 - Concorezzo*



## Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo

**H**a avuto recentemente luogo ad Ancona il consueto convegno nazionale dei delegati diocesani per l'ecumenismo, slittato dall'autunno del 2009 ai primi tre giorni di marzo di quest'anno. Tema: *L'ortodossia in Italia: nuove sfide pastorali, nuovi incontri spirituali*.

Un tema certamente attuale; e va detto subito che, sul piano dei contenuti, il convegno è stato senz'altro soddisfacente per la competenza e il rigore scientifico dei relatori. All'apprezzamento per la qualità e la ricchezza della trattazione specifica del tema si è tuttavia associata una sensazione di incompletezza, di respiro parziale, nell'impostazione generale dell'incontro, cui è totalmente mancata la presenza protestante. Ora, se è ovvio che i discorsi si concentrassero sull'ortodossia meno ovvia appariva l'assenza di un interlocutore evangelico, che allo stesso oggetto guardasse dalla propria angolatura prospettica, e allargasse e dialettizzasse la rete dei rapporti ecumenici, aggiungendo un terzo lato a un confronto prevalentemente bilaterale.

Per fortuna il respiro ecumenico si è ugualmente allargato in vari interventi, a partire da quello introduttivo del cardinal Dionigi Tettamanzi, che ha parlato di *Grazia e responsabilità del cammino ecumenico*. Un cammino, egli ha detto, in cui «la meta non ancora raggiunta deve esse-

re uno stimolo a proseguire [...], con perseveranza e senza cedere alla stanchezza, mentre la comunione già esistente può e deve trovare espressione nell'ascolto della parola di Dio, nella preghiera comune, nella consultazione reciproca e nello sforzo di rendere insieme testimonianza al Vangelo di fronte alle sfide della società contemporanea. Tutto questo non è solo un teorico auspicio, ma è e può essere già realtà concreta, soprattutto laddove si sia dato vita a consigli ecumenici locali per comuni iniziative pastorali di annuncio, di preghiera e di testimonianza». Particolarmente notevole, ci è parsa la parte conclusiva dedicata allo stretto rapporto tra unità ed eucaristia. «Quando infatti la chiesa locale celebra l'eucaristia», egli ha detto, «vi si trova comunicata una nuova unità che supera le divisioni e ripristina la comunione nell'unico corpo di Cristo. Questa unità trascende l'unità psicologica, razziale, socio-politica e culturale. Essa è la "comunione dello Spirito Santo" che riunisce i dispersi figli di Dio. Ne consegue che la comunione che lo Spirito realizza in ogni celebrazione eucaristica trascende anche i confini confessionali. [...] L'Eucaristia, anche se canonicamente celebrata all'interno di una singola Chiesa confessionale, è per opera dello Spirito *actio Christi* [...], è sempre azione del Signore che edifica la sua Chiesa, rendendo *l'ecclesia* radunata

intorno all'altare segno sacramentale dell'*Una et Sancta*».

Gli interventi di mons. Vincenzo Paglia (la Bibbia come fonte e via maestra del cammino ecumenico) e di mons. Silvan Span (il valore dell'ecumenismo quotidianamente vissuto) hanno concluso la giornata iniziale del convegno. Nelle due giornate successive sul piano storico, culturale e spirituale si sono avute le relazioni dei professori: Adriano Rocucci (l'ortodossia russa), Enrico Morini (l'ortodossia greca), Jean-Paul Lieggi (le antiche chiese orientali), Natalino Valentini (la spiritualità slavo-ortodossa) e Cesare Alzati (l'ortodossia romena).

Agli aspetti teologici, liturgici e sacramentali si sono rivolti mons. Ioannis Spiteris (convergenze e divergenze teologiche tra cattolici e ortodossi) e i professori Daniele Cogoni (i Santi Misteri) e Basilio Petrà (questioni intorno al matrimonio). Una intensa e testimonianza personale di spiritualità monastica è stata offerta da padre Nicodim Burcea.

La prospettiva pastorale, è stata esplorata in modo particolare da don Vincenzo Solazzi, mentre un interessante contributo di sociologia religiosa è stato offerto da Barbara Ghiringhelli sui matrimoni misti. Don Gino Battaglia, infine, ha presentato il *vademecum* per la pastorale cattolica nei riguardi degli orientali non cattolici.

**Mario Gnocchi**

## Censimento di "cori ecumenici"

**C**i sono vari modi di fare ecumenismo. Uno di questi, che tocca corde profonde e ha intensa forza comunicativa, è quello che si esprime nella musica e nel canto corale.

È indubbio che nel canto corale si rivela la bellezza emozionante e quasi un po' misteriosa di una molteplicità che si fa unità, non sopprimendo o uniformando le singolarità, ma anzi valorizzandole in ciò che hanno di proprio e distinto.

Dunque un'immagine di ciò che persegue l'ecumenismo.

Tanto più se a comporre il coro sono cristiani di diverse confessioni, se il repertorio comprende canti di diverse tradizioni religiose e spirituali, se l'esperienza corale diventa ad un tempo occasione di maturazione ecumenica al proprio interno, nella conoscenza reciproca e nell'amicizia, e forma di testimonianza ecumenica rivolta all'esterno.

Vi sono in Italia diverse esperienze di tal genere; alcune fattesi conoscere anche al di fuori dei confini locali (abbiamo goduto dell'entusiasmante esecuzione del Coro ecumenico della Spezia al Colloquio ebraico-cristiano di Camaldoli),



**Chianciano, il coro ecumenico del SAE**

altre circoscritte in più limitato ambito, ma tutte in vario modo importanti e significative. Ecco allora l'idea che ci è venuta: perché non fare una specie di censimento dei cori ecumenici attivi tra noi? Potrebbe essere il primo passo per poi stabilire un collegamento tra loro, e magari in futuro tentare un incontro, un raduno. Perché no?

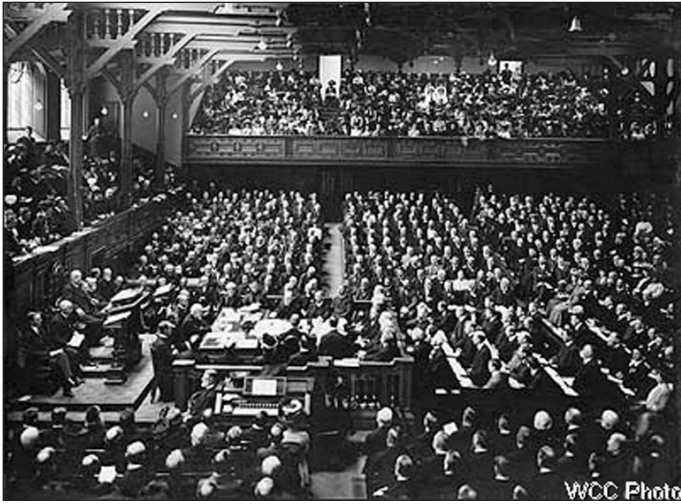
La prima cosa è raccogliere informazio-

ni. E cominciamo a rivolgerci ai nostri gruppi locali, a quanti ci leggono, perché ci segnalino i cori ecumenici di cui sono a conoscenza, indicando possibilmente anche la loro composizione, il loro repertorio, le occasioni in cui avvengono prevalentemente le loro esecuzioni.

Noi ne daremo via via notizia sul giornale; e poi...

Poi vedremo: O meglio, ascolteremo...

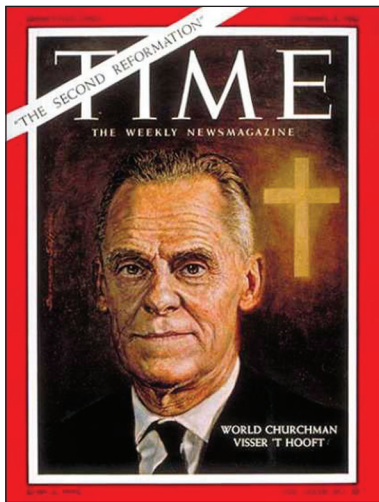
# 100 ANNI DI ECUMENISMO...



Assemblea missionaria mondiale di Edimburgo, 1910



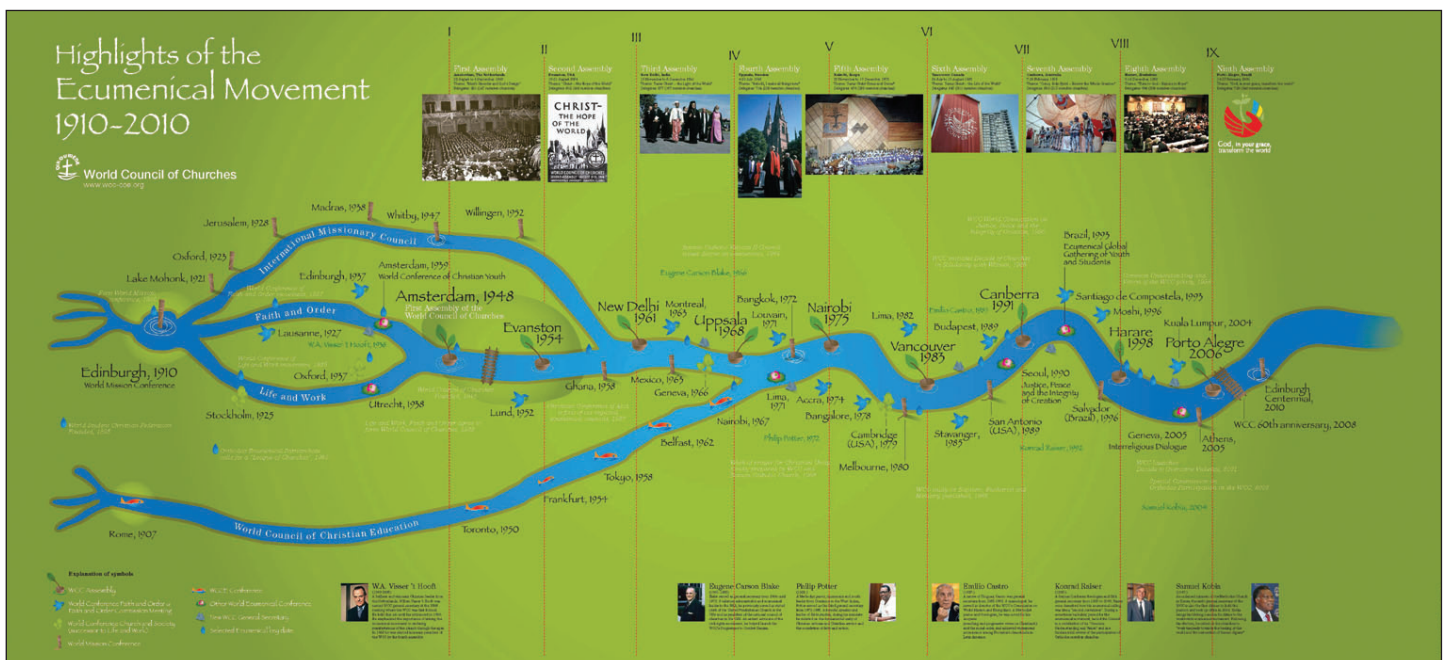
Assemblea Costitutiva del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Amsterdam, 1948



Willem A. Visser 't Hooft, primo segretario generale del CEC



Nathan Söderblom promotore di Vita e Azione



Date e luoghi del percorso del Consiglio Ecumenico delle chiese da Edimburgo a Porto Alegre





Basilea 1989, il logo



Bossey, Istituto di studi ecumenici del CEC, dove vivono sei suore di diversa tradizione: due ortodosse, due cattoliche e due protestanti.



Sibiu, giugno 2007: terza Assemblée ecumenica europea

## IMPORTANTE da appuntarsi in agenda e pubblicizzare!!!

La prossima Sessione di Formazione Ecumenica, promossa dal Sae, si svolgerà a Chianciano, dal 25 luglio al 31 luglio 2010.

Il tema sarà:

**SOGNARE LA COMUNIONE,  
COSTRUIRE IL DIALOGO**  
*100 anni di speranza ecumenica*

## Il Metropolita Emmanuel nuovo presidente della KEK



Il metropolita greco Emmanuel, nuovo presidente della KEK

Il metropolita Emmanuel di Francia è stato eletto lo scorso 16 dicembre nuovo presidente della KEK.

Tra le priorità del suo mandato ha indicato la ristrutturazione della KEK: «La missione della KEK è quella di avvicinare tra loro l'Europa orientale ed occidentale ed è vitale rinforzare il coinvolgimento delle chiese ortodosse e incoraggiare la loro presenza costruttiva nella vita della KEK». Emmanuel ritiene necessaria la re-integrazione della chiesa ortodossa russa tra i membri effettivi della KEK, dopo la sua autosospensione nell'ottobre del 2008 avvenuta in relazione ai problemi legati alla esclusione dalla KEK della chiesa ortodossa estone del Patriarcato di Mosca.

Il nuovo presidente della KEK ha sottolineato la necessità di coltivare i rapporti con le istituzioni europee, di sviluppare il dialogo interreligioso, e di avviare una maggiore cooperazione con la chiesa cattolica romana in Europa.

Il metropolita Emmanuel, nato nel 1958 a Creta (Grecia), nel 2003 è stato nominato dal patriarcato ecumenico metropolita della Santa Metropoli di Francia. Attualmente è presidente dell'Assemblea dei vescovi ortodossi di Francia, vicepresidente del Consiglio delle chiese cristiane di Francia, nonché vicepresidente della Conferenza mondiale delle religioni per la pace.

## L'INTENSA VITA ECUMENICA DI NINA...

Nina Kaucisvili è tornata alla casa del Padre il 4/01/2010.

Chi l'ha conosciuta ricorda la sua intelligenza, il suo desiderio di incontro umano, la sua generosità, la ricchezza della sua personalità derivata in parte dalla sua storia.

Nata a Berlino da padre georgiano e madre russa, educata nella religione cattolica, è arrivata in Italia nel 1940. Ha insegnato francese nella scuola, poi letteratura russa all'Università cattolica di Milano, all'Università di Torino e di Bari, e infine a quella di Bergamo che ha largamente contribuito a far nascere e a svilupparsi. La sua attività ha spaziato in molti altri campi. Negli anni '80, frequentando il SAE milanese, sotto la guida di Luigi Sartori, si è appassionata all'ecumenismo, e il suo interesse si è rivolto soprattutto all'Ortodossia, data la sua esperienza familiare e professionale e lo scambio di conoscenze col mondo russo.

Riportiamo uno stralcio significativo dell'annuncio dato dalla diocesi di Milano: «Il mondo ecumenico, soprattutto quello attento ad unire cristianesimo d'oriente e cristianesimo d'occidente, perde su questa terra il contributo appassionato e creativo di Nina alla promozione della reciproche conoscenze, all'approfondimento dei rispettivi differenti linguaggi, ma si ritrova tra le mani la preziosa eredità di vie aperte e di suggestioni che ella ci lascia per continuare un cammino di inesauribile ricerca».

Grazie Nina.



### QUOTE ASSOCIATIVE

Socio ordinario	€	42
Socio familiare	€	21
Socio giovane	€	16
Sostenitore	€	78
Socio garante	€	155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:  
**Segretariato Attività Ecumeniche**  
piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano  
(compilare in stampatello)

## COSENZA

In occasione della *XVIII Giornata Mondiale del Malato*, presso la Cappella dell'Ospedale dell'Annunziata, domenica 21 febbraio, si è svolto il *X Incontro Ecumenico Di Preghiera*, sul tema **Le Chiese cristiane e l'amore verso i malati**. Ha presieduto la celebrazione fra Ugo Brogno, Segretario Provinciale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso dei FF.MM. Sono inoltre intervenuti: papàs Pietro Lanza per la Chiesa cattolica di rito greco bizantino, Francesco Viapiana per la Chiesa valdese di Dipingano, il past. Giuseppe Butera per la Chiesa Cristiana Avventista di Cosenza, don Mario Corraro come Delegato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo.

## GENOVA

Il Sae, traendo spunto dai 100 anni dalla *Conferenza Missionaria di Edimburgo* e dai 50 anni dall'annuncio del Concilio Vaticano II, ha svolto una riflessione sull'Ecumenismo, ritornando con la memoria agli eventi che hanno segnato gli inizi del movimento ecumenico, ma ragionando soprattutto sul presente e sulle prospettive future del dialogo ecumenico. Al ciclo, dal titolo *A 100 anni dalla Conferenza di Edimburgo ed a 50 anni dal Concilio Vaticano II: Interrogativi e Speranze per il Dialogo Ecumenico*, hanno partecipato: Mario Gnocchi, Presidente Nazionale del SAE; Dionisios Papavasileiou, monaco greco ortodosso; Paolo Ricca, già decano della Facoltà Valdese di Teologia.

## MILANO

Il Gruppo SAE ha dedicato gli incontri mensili da ottobre a dicembre alla lettura e al confronto sul *Documento preparatorio per una Dichiarazione ecumenica sulla pace giusta "Gloria a Dio e pace sulla terra - Convocazione ecumenica internazionale sulla pace"*, nella traduzione autorizzata dal testo inglese approntata dal Cipax di Roma. Alla fine del lavoro, il gruppo ha elaborato un breve documento, che è stato inviato alla Segreteria del *World Council of Churches*, come contributo di un gruppo di persone che lavorano per l'ecumenismo all'interno di un'associazione interconfessionale di laici. Chi volesse prenderne visione può scrivere a

clachille@hotmail.com, per ricevere il testo sia in italiano sia in inglese.

## PALERMO

*La stranierità può rappresentare l'ignoto che ci affascina, il diverso che non conosciamo e che, magari timorosamente, vogliamo avvicinare. Stranierità è categoria anche cristiana: l'essere senza patria, forestieri ovunque e comunque: Ogni patria straniera è loro patria, e ogni patria è per loro straniera. Ma stranierità può indicare al contempo una presenza invadente, ciò che è percepito come lontano, al di là del limite e del familiare, del noto più rassicurante. Stranierità dunque può divenire la rappresentazione categoriale del diverso inteso in una accezione negativa [...]; l'inquietudine suscitata dall'altro da noi si riflette così nello sclerotico convincimento ideologico dell'impossibilità di una convivenza che sia pure nelle difficoltà ineliminabili, arricchisce le identità in dialogo.*

In linea con queste considerazioni, il SAE, in collaborazione con l'associazione culturale *Actalibri*, ha deciso di proporre un *Corso di formazione*, valido ai fini dell'aggiornamento dei docenti e quale credito formativo per gli studenti, sul tema: *Il Diverso, l'Altro, l'Ulteriore*, secondo il seguente calendario:

– Sabato 13/2, all'Ist. 'P. Arrupe', via F. Lehar 6: *IL FENOMENO MIGRATORIO*; intervengono G. Tumminelli (*Lo Scenario europeo ed italiano*); L. Samonà (*Pensare la 'stranierità'*);

– Mercoledì 10/3, al Centro Educat. Ignaziano, via P. Mattarella 42: *RIFLESSIONE BIBLICO-TEOLOGICA*; parla A. Passaro (*Una sola legge per Ebrei e Stranieri - Lev. 24, 22*);

– Sabato 17/4, ore 09.30-13.00, al Liceo Umberto I, via F. Parlatore: *L'INTERAZIONE CON I MIGRANTI*; lezioni di S. Mancini (*Lo sguardo distanziante. La nuova alleanza tra pensiero scientifico e pensiero selvaggio nell'antropologia strutturale di Lévi-Strauss*) e G. Notari (*La sfida dello straniero nella complessità del nostro tempo*).

Per informazioni: dimaio@unipa.it

## TORINO

Il pastore Luca Maria Negro è stato nominato direttore del settimanale evangelico *RIFORMA*.

A Luca le congratulazioni e gli augu-

ri del SAE, certo che saprà trasmettere al giornale i frutti della sua competenza ecclesiale ed ecumenica.

Buon lavoro Luca!

## VERONA

*Di fronte alla globalizzazione e al meticcio, sempre più estesi, in molte parti del mondo si reagisce erigendo barriere, talora materiali e giuridiche, sempre culturali. Anche la nostra città non è immune da questo fenomeno: a Verona, come altrove, si assiste al diffondersi di un clima di diffidenza, quando non di intolleranza, che induce alla chiusura identitaria della singola persona e del gruppo di appartenenza religioso, politico, culturale, etnico.*

*Che ruolo possono avere in questo ambito le religioni? Quale identità di Dio e dell'essere umano emerge dalla Bibbia?*

Si sono confrontati su questi importanti interrogativi: il teologo cattolico, Carlo Molari su *L'identità di Gesù: quale immagine di Dio?*; il biblista del Collegio Rabbinico di Roma, Benedetto Carucci Viterbi su: *Da Abramo al Talmud: l'identità religiosa dell'ebreo credente*; la psicopedagogista e docente universitaria, Rosanna Cima su: *Vertigini dell'identità: le differenze e gli sguardi*; il teologo valdese, Paolo Ricca il 7 aprile parlerà su: *L'identità del cristiano: una pluridentità?*

Gli incontri erano arricchiti dalla partecipazione del Coro Ecumenico di Verona, diretto dal maestro Nicola Sfredda.

Per informazioni: sae.verona@gmail.com; tel. 045/8300700

In città, si segnalano inoltre altre importanti iniziative ecumeniche:

– *Il Coro Ecumenico di Verona, diretto dal maestro Nicola Sfredda:*

tel. 045/951081 - e-mail nicolasfredda@alice.it

– *La Preghiera Ecumenica Mensile* (10 febbraio, 10 marzo, 14 aprile, 12 maggio, 9 giugno, ore 18.00, presso la Chiesa di S. Salvatore Vecchio, vicolo S. Salvatore Vecchio);

– *L'arte in Prospettiva Ecumenica:* serie di lezioni tenute dai proff. don A. Scattolini e don L. Merlo, ogni venerdì alle 18,30, dal 12 febbraio al 21 maggio, presso l'Ist. Superiore di Scienze Religiose S. Pietro Martire, via Seminario, 8 - tel. 045/9276109.



**Salutando affettuosamente  
Paola Peloso e Anna Ravalli...**



**Paola Peloso, con il suo sorriso.**

*Cara Paola, noi tutti soci e amici del SAE vogliamo salutarti e dirti il nostro grazie per quanto hai fatto con dedizione instancabile perché il movimento ecumenico in Verona potesse radicarsi e crescere; tutto questo in particolare attraverso il Sae, di cui tu avevi pienamente lo spirito profetico.*

Con queste parole, Marianita Montresor, alla Vigilia di Natale 2009, ha dato l'ultimo saluto a Paola Peloso, che molti di noi ricordano con nostalgia. Ci uniamo a questo ricordo, con gratitudine al Signore, stringendoci con affetto al marito Nando, sempre accanto a lei agli incontri del Sae, cui erano fedeli partecipanti.

Pubblichiamo qui di seguito quanto ha scritto Marianita, responsabile del Sae di Verona, dal 2001.

«Nel dialogo Paola ha creduto profondamente, facendolo diventare sostanza della sua vita, perché ha vissuto fino in fondo, con semplicità, generosità, gratitudine, il valore dell'amicizia. Era capace di interessare relazioni piene di calore, di creare legami, e – se necessario – di riannodare fili, dando stima e fiducia alle persone, facendole sentire uniche, accolte e amate per se stesse. [...] Insieme a Nando, con il quale ha condiviso la vita in profonda comunione di amore e di intenti, Paola ha espresso la sua ricca personalità coltivando molteplici interessi, ma soprattutto ha coltivato il suo tipico carisma ecumenico attraverso l'accoglienza e l'ospitalità della sua casa, resa luogo di amicizia, di incontro e di dialogo e dove ciascuno, si sentiva amato, stimato, valorizzato. Si potrebbe dire che, in tante occasioni, "casa Peloso"

diventava come quelle "domus" in cui si radunavano i primi cristiani (cfr. Rm. 16,3.5).

Il suo impegno nel movimento ecumenico data ormai da molti anni. Dal 1980, Paola cominciava a frequentare con assiduità le Sessioni di formazione ecumenica a La Mendola e, animata dall'entusiasmo di Maria Vingiani, tornava a Verona desiderosa di trasmettere ciò che aveva ricevuto. Nel 1990 accettò di condurre il gruppo veronese, ma a condizione che insieme ai cattolici vi fossero i valdesi – allora unica presenza cristiana non cattolica sul territorio – e che non mancasse la collaborazione della Comunità Ebraica. Promosse quindi incontri, conferenze, testimonianze e anche alcuni viaggi ecumenici. Così il rabbino, dr C. Piattelli, ricorda oggi Paola Peloso: *La sua presenza e i suoi pareri erano preziosi, vivaci e innovativi: ella sembrava intuire il progetto del Signore per ciascuno e in quel progetto coinvolgeva perché ciascuno esprimesse al meglio le sue doti, costruendo tutto sull'amicizia che posa sul dialogo onesto e profondo.* E infatti l'amicizia e la fiducia non sono mai venuti meno, nella chiarezza e nella trasparenza, come ha sottolineato anche il pastore emerito della Chiesa Valdese, dr. G. Vicentini. [...] In questo lungo percorso, Paola ha stretto amicizia con figure di riferimento per il movimento ecumenico in Italia, con le quali si sentiva in profonda sintonia: in particolare con mons. Luigi Sartori e col pastore valdese Paolo Ricca, che di lei dice: *L'ho ammirata, in sostanza, per la sua libertà di donna, e di donna cristiana.* [...]

Se l'ecumenismo è "amore per la verità", in Paola Peloso abbiamo conosciuto la verità dell'amore: un amore che scavalca le appartenenze, testimonianza viva di una Grazia senza confini, della salvezza in Cristo e nello Spirito, che raggiunge tutti indistintamente: un amore, che sa guardare l'altro – ogni altro – persone, chiese, fedi, come una meraviglia del Signore e un segno della Sua presenza viva».

*Vorrei essere io per te una piccola luce. Amica mia.*

*Amica della nostra età adulta: in comunione di fede e d'amore, io ti benedico.*

(Da *Foglie e fiori nel vento*, Florestana Piccoli Sfredda)



**Anna Ravalli, come sempre in prima fila**

La prima immagine che ho di Anna è del 1970, a Camaldoli, alla Sessione del SAE, e lei scendeva la scala di accesso al chiostro del Monastero, a fianco di Gianni. Mi dissero che erano amici di don Germano Pattaro, era stato proprio don Germano a celebrare il loro matrimonio, un matrimonio tra due studiosi, due bibliofili, due persone di grandissima erudizione e cultura che tuttavia, proprio per questa ricchezza culturale, non hanno mai ostentato il loro sapere, permettendo un dialogo pacato, arguto e affascinante. Da quell'incontro nacque un'amicizia profonda che si nutriva di lunghe telefonate in cui Anna mi sosteneva nelle scelte, professionali o politiche che fossero, e discuteva con me in particolare di ecumenismo [...]. È stata un grande sostegno per me, di vera edificazione fraterna.

Anna mi ha aiutato a conservare e ad accrescere la fede. [...] Era critica, ma al tempo stesso molto ligia e ubbidiente anche a pratiche di devozione cattolica. Era grande amica di molti vescovi, pastori, pope, rabbini e sacerdoti, cui non mancava di dare sostegno spirituale con grande generosità e finezza.

Nonostante avesse problemi di udito e di vista fin dalla nascita, si era laureata più che brillantemente con Diego Valeri ed era divenuta direttrice della biblioteca di Ca' Foscari. Amava i libri, la lettura e le persone. I bambini, poi, le piacevano moltissimo. [...]

Apriva la sua casa agli incontri ecumenici del SAE e due anni fa aveva invitato tutti, amici e parenti, per la celebrazione del suo quarantesimo anniversario di matrimonio.

Pregava molto, specie da quando era diventata completamente cieca. Pregava a sostegno di chi, più giovane, ha poco tempo per pregare, e per tutti i fratelli e le sorelle in Cristo, e pregava per le Chiese, perché con verità procedano nel cammino verso l'unità visibile.

**Alessandra Cecchetto**

# BUON COMPLEANNO CARO BRUNO!

*Bruno Segre compie 80 anni*

**N**on potevamo celebrare meglio questo importante traguardo della sua vita che chiedendo a Elena Covini di intervistarlo sulla sua esperienza ecumenica di ebreo fedele agli incontri del Sae.

1) *Da quando ti abbiamo visto a La Mendola, la prima volta, sei poi sempre fedelmente tornato al SAE. Cosa ti spinge a tenere aperta questa via di dialogo, qual'è la tua speranza?*

In Italia la collettività degli ebrei costituisce una minuscola realtà.

Per ragioni storico-culturali che qui non è il caso di rammentare, gli ebrei disposti a 'dialogare con i cristiani' sono pochi. Io sono uno di questi pochi.

Frequento da anni con regolarità, con vero interesse e anche con piacere il SAE, profittando dell'invito annuale a Chianciano e mantenendo vivo il contatto con i vari gruppi ecumenici 'periferici', che spesso mi chiamano in spirito di fraterna amicizia. Continuo a frequentare perché mi rendo conto

che gli incontri SAE hanno la virtù di far capire non soltanto a me, ma anche ai miei amici cristiani, che come ogni forma di dialogo interculturale, anche il dialogo interreligioso, quando c'è, viene portato avanti non dalle istituzioni e dai loro apparati, bensì da uomini e donne in carne e ossa.

Nel SAE ho amici cristiani appartenenti alle varie comunità di fede che, oltre a ricercare fra di loro un'intesa, non sempre facile, circa il senso da attribuire all'*unità* alla quale aspirano, affrontano anche la fatica di ascoltare noi ebrei, di accostarsi al nostro comune retaggio scritturale cercando con pazienza di leggere i testi mediante l'approccio nostro, che per loro è inconsueto, e poi di conoscere le più significative fra le nostre tradizioni e apprezzare le espressioni più valide della nostra cultura.

Per parte mia, dagli incontri SAE ho imparato a capire e ad amare molti dei tesori di cui le varie manifestazioni della spiritualità cristiana sono portatrici. Inoltre, con l'offrirmi l'occasione di confrontarmi e ascoltare l'"altro" sul terreno complesso e articolato del vissuto – dove gli scambi avvengono non solo a livello discorsivo, intellettuale, ma anche a livello materiale, emotivo, sentimentale – il SAE mi consente di percepire sempre più distintamente la dignità, il pregio delle differenze, e continua ad aiutarmi ad

"andare a me stesso", cioè a chiarire a me stesso aspetti importanti della mia ebraicità.

2) *Il dialogo ebraico-cristiano ha avuto momenti di grande e inaspettata apertura, altri, come quello che attraversiamo, di sconforto e di difficoltà: cosa ti suggerisce la tua lunga esperienza? Quali modi, quale stile, quali tempi suggerisci per una proficua ripresa del dialogo?*

Nei quattro decenni che ci separano dal Concilio Vaticano II, i contenuti d'elezione del dialogo ebraico-cristiano sono stati gli studi biblici e teologici. In questo lasso di tempo i 'dialoganti', anche in ambito

SAE, hanno orientato di preferenza le loro scelte verso temi che implicavano il remoto comune retaggio scritturale, cioè le 'radici', nell'intento di individuarvi ogni possibile convergenza o divergenza, sintonia o distonia, simmetria o asimmetria. Pertanto il loro sguardo è rimasto sostanzialmente rivolto all'indietro, verso il passato.

Personalmente sono convinto che tutte le grandi correnti spirituali – non soltanto le tre del ceppo abramitico, che ci sono più famigliari – si portino appresso forme di pensiero religioso che attingono a depositi di sapere teologico elaborati in tempi ormai remotissimi.

Ciascuna a modo suo è perciò chiamata, credo, a fare i conti con l'arduo problema di rapportarsi in termini positivi con la modernità.

Detto ciò, per quanto concerne il SAE vedrei con favore un suo contributo alla ripresa di un colloquio allargato a donne e uomini delle più varie appartenenze di fede, che, pienamente capaci di attingere ai tesori dei rispettivi retaggi spirituali, siano disposti a metterli in gioco per affrontare, tutti assieme, temi orientati non già verso il passato bensì verso il futuro. Penso a temi quali la ricerca della pace nella giustizia, la tutela del pianeta Terra e delle sue risorse, le possibili strategie per assicurare un futuro ai nostri nipoti, cioè all'umana civiltà, che ormai è strutturalmente globale.

Come ci ha insegnato Günther Anders, dopo Auschwitz e dopo Hiroshima viviamo, in quanto specie umana, in una sorta di epoca 'penultima'. Spetta anche a noi, qui e oggi, fare in modo che essa non si traduca nell'epoca 'ultima'.



*Chianciano, Bruno Segre tra Mostafa El Ayoubi e la pastora Caterina Dupré*